

Lingua & Letteratura: il superamento dell'antico conflitto

Floriana Di Gesù
Università di Palermo

Nell'insegnamento odierno della seconda lingua, risulta evidente, che l'aspirazione dell'alunno, è che gli venga sviluppata nel più breve tempo possibile la capacità di entrare rapidamente in contatto con i madrelingua nelle situazioni quotidiane. Pertanto, lo studente vuole che gli venga trasmesso l'uso colloquiale di una lingua, ritenendo generalmente la letteratura un'acquisizione intellettuale e statica. Siamo in presenza di un retaggio del vecchio metodo tradizionale che considerava la letteratura come qualcosa a se stante dalla lingua. Di conseguenza, si veniva a creare una sorta di conflitto in cui le due discipline discutevano intorno alla hamletica domanda: «viene prima la lingua o la letteratura?».

Questa riflessione si propone di delineare degli obiettivi generali e specifici. L'obiettivo generale è quello di diffondere tra noi docenti di lingua straniera (e di conseguenza trasmettere ai nostri alunni), il convincimento che l'introduzione dei testi letterari in classe è un valido supporto didattico. L'obiettivo specifico consiste nel dimostrare che attraverso l'uso dei testi letterari, in una lezione di lingua, si potenziano le quattro macro-competenze linguistiche, si sviluppa la capacità di pensare nella lingua straniera e si arricchisce il bagaglio culturale dell'alunno.

Se diamo uno sguardo retrospettivo allo studio delle lingue straniere, osserviamo che il modello *antico* di apprendimento di una L2 aveva come obiettivo il fatto che l'alunno fosse in grado di leggere le grandi opere di letteratura della lingua in questione. All'interno del metodo grammaticale i testi letterari erano trattati come modelli perfetti di lingua, costituendo l'asse portante di tutto l'insegnamento di una L2. La *rivoluzione* in questo campo la operò il metodo strutturalista che rivendicava la priorità della lingua orale nel processo di apprendimento di una L2 e di conseguenza detronizzava i testi letterari considerandoli meno efficaci. Negli anni '60, precisamente quando era in auge il metodo audiolinguale, si abbandonò l'uso della letteratura nelle lezioni di lingua straniera perché la si considerava superflua nel processo di acquisizione di una L2. Secondo questo metodo, lo studio dei testi letterari era di carattere decisamente nozionistico, inoltre, affermava che il suo apprendimento era di scarso aiuto per il conseguimento degli

obiettivi professionali. Solo negli anni '80 si è incominciata a notare un'inversione di tendenza e l'Inghilterra è stata tra le prime che portò avanti un processo di rivisitazione della letteratura per scopi linguistico-didattici. Tra i tanti teorici Widdowson (1979), è considerato il più importante difensore dell'uso della letteratura nell'insegnamento delle lingue. Egli si schiera contro il filone che ritiene che i testi letterari e la lingua procedano in maniera diseguale nella creazione del significato; pertanto, ciò che propone non è un approccio letterario all'insegnamento delle lingue, ma la considerazione della letteratura come una *available resource* del suddetto insegnamento. I difensori della rilettura della letteratura per scopi linguistico-didattici partono dalla considerazione che lo studio di questa abbia acquisito importanza nel periodo romantico, quando poeti come Wordsworth e Coleridge hanno asserito che le *imaginative truths* espresse dalla letteratura erano superiori rispetto a quelle scoperte dagli scienziati, storici o altri studiosi, perché, come Wordsworth affermava:

....the Poet, singing a song in which all human beings join with him rejoices in the presence of truth as our visible friend and hourly companion. Poetry is the breath and finer spirit of all Knowledge; Poetry is the first and last of all knowledge - it is as immortal as the heart of man.

(Wordsworth: 1805)

La scuola di Widdowson, partendo da queste premesse conclude che la Poesia, spirito di tutta la conoscenza, si offre come *a rich resource for input to language learning*. (Maley, A., Duff, A., 1989)

Se l'Inghilterra si può considerare l'avanguardia in questo campo, posteriore è l'interesse della Spagna verso la riconnotazione della letteratura come prodotto linguistico, sociale e culturale. Solo negli anni '90 si sono celebrati i primi congressi in cui si disquisiva sull'importanza di perfezionare la conoscenza e l'uso del linguaggio attraverso la *explotación* dei testi letterari. Emblematici, in questo senso, sono gli atti del *Congreso Nacional de ASELE* celebrati nei primi anni '90 che costituiscono una testimonianza del rinnovato interesse verso il tema, proponendo la scelta del testo letterario all'interno del metodo comunicativo. Il merito che si deve riconoscere a tale metodo è quello di aver saputo porre fine all'antica *querelle* sulla supremazia della letteratura sulla lingua o viceversa, e lo ha

fatto riconsiderando i postulati del metodo tradizionale, e affermando la possibilità di un *aprovechamiento* linguistico della letteratura. Il tutto è stato possibile grazie all'importanza che da un po' di tempo si sta attribuendo alla competenza culturale come componente intrinseca di quella comunicativa. Questo fatto ha promosso la discussione sull'uso della letteratura come possibile *resource* nel processo di apprendimento della L2. Una tale novità all'interno del metodo si deve al fatto che si è compreso che per comunicare in una lingua straniera è necessario possedere una, se pur minima, cognizione della cultura del paese di cui si vuole parlare la lingua. E per conoscere la cultura di un paese valido aiuto può essere lo studiarne la letteratura, dal momento che la produzione letteraria è il risultato di una cultura determinata in una lingua determinata. Come afferma Calvi (1995) «Il testo letterario serve, meglio di altri documenti linguistici, ad acquisire il dominio della lingua parlata» proprio perché «gli scrittori affidando alla voce dei personaggi abili simulazioni del parlato, ne riproducono i tratti specifici sia sul piano pragmatico (...) sia su quello prettamente linguistico (costruzioni sintattiche, elementi lessicali e organizzazione discorsiva)».

Nel panorama della didattica della lingua spagnola come L2 cominciano a circolare metodi che rivalutano l'importanza, tanto del contesto, quanto dello stimolo linguistico-culturale, partendo dalla presa di coscienza della letteratura come fenomeno comunicativo. In merito a questo concetto Martínez Sallés (2004) afferma, appunto, che si deve al metodo comunicativo la rilettura in chiave didattica della letteratura. L'autrice però sostiene inoltre che:

...el estatuto de la Literatura ya no es el mismo que el que tenía antes de su obligado destierro. En las tendencias vigentes de enseñanza de ELE, no se habla tanto de Literatura como de textos literarios, contemplados en cuanto a su cualidad de documentos auténticos y por lo tanto, de recursos útiles, entre otros muchos, para las actividades de enseñanza y aprendizaje de la lengua extranjera.

A pesar de esta actual apertura (o permisibilidad), lo literario tiene todavía muy poca presencia en los materiales y métodos de enseñanza de ELE. Suele limitarse a pequeños textos, generalmente poemas, casi siempre situados al final de las lecciones, relacionados con alguno de los temas en ellas tratados, cerrando la unidad a la manera de pequeño broche estético.

Un tentativo di superamento del *limite* dei metodi di insegnamento presi in analisi dalla Martínez Sallés, lo costituisce l'ultimo libro della casa editrice Difusión, che da sempre è impegnata nella didattica dello spagnolo come L2. Il libro, che si intitola *Más que palabras –Literatura por tareas–*, applica il suddetto *enfoque por tareas* allo studio della letteratura che, come affermano le autrici: «se convierte en una herramienta pedagógica ideal para animar a los estudiantes tanto al estudio como al disfrute de la literatura... convirtiendo así el aula en un espacio de aprendizaje, de reflexión y de comunicación. Il libro opera un'accurata selezione dei testi più rappresentativi di ogni genere letterario (poesia, narrativa, teatro), inoltre, inserisce alcuni testi di autori la cui lingua madre non è il castigliano, ma il basco o il catalano e questo per far familiarizzare l'alunno con le cosiddette varianti diastratiche e diatopiche della lingua.

Nel metodo comunicativo il professore abbandona il suo ruolo centrale per diventare un *primus inter pares*, un moderatore che interviene solo in caso di necessità per arginare ostacoli sintattici o lessici. Questo ruolo viene enfatizzato maggiormente nello *aprovechamiento* linguistico di un testo letterario, dal momento che esso viene ad essere il punto di partenza, non solo per riflessioni linguistiche, ma per dibattiti sulle idee, sui valori e sulla cultura del paese. Come afferma Martínez Vidal (1994) lavorare con un testo letterario è:

una experiencia enriquecedora de apertura de nuevos horizontes a partir de textos y actividades mediante los que se trabajan las cuatro destrezas y se enseñan y practican las estructuras gramaticales y el léxico del español en un contexto auténtico y variado, al tiempo que se descubre el mosaico de dialectos y subculturas que componen el mundo de habla hispana en toda su heterogeneidad.

Mendoza Fillola (2004) sostiene che vi sono tre ragioni per giustificare la presenza della letteratura nello spazio didattico della formazione linguistica e comunicativa, esse sono:

1) en primer lugar, la combinación y contraste del uso literario y del uso estándar de la lengua que se da en muchos textos, de modo que se unen los diferentes usos;

- 2) el *continuum* de usos, códigos y expresividad que funciona como input para la formación;
- 3) la lectura como una actividad base para el aprendizaje; mediante la lectura se franquea el acceso al discurso literario y, especialmente, se favorece la observación de la continuidad de usos lingüísticos que en él aparecen.

Sono numerosi gli elementi che invogliano all'uso della letteratura in un'aula di L2 e contribuiscono allo sviluppo delle famose quattro abilità. In primo luogo perché essa si dimostra efficace nel processo di acquisizione di una lingua straniera dal momento che permette di esercitare i contenuti grammaticali che si stanno studiando e quindi di perfezionare la conoscenza e l'uso specifico del linguaggio. Inoltre, perché agevola l'acquisizione di alcuni contenuti culturali, storici e sociali in lingua spagnola incrementando la capacità di osservazione, riflessione e di analisi critica dell'alunno.

In qualità di professori di spagnolo come lingua straniera abbiamo il dovere di porci degli obiettivi quando prepariamo il materiale che desideriamo portare in classe. Considero che tutto ciò che si può fare, per esempio, con un articolo di giornale lo si possa fare con un testo letterario, è sufficiente che esso sia rappresentativo della cultura di cui è parte integrante e, soprattutto, sia accessibile agli alunni. Concordo con Calvi (1995) quando sostiene che rispetto ai documenti d'attualità il testo letterario risulta meno effimero dato che gli articoli di giornale, per esempio, perdono rapidamente la loro attualità, mentre un brano letterario, non arcaico, è leggibile sempre. Per questo motivo è importante la selezione dei testi, che devono potere abbracciare i diversi generi letterari, i registri (formale e colloquiale), non dimenticando le tipologie del discorso (narrazione, descrizione, esposizione...). Se quanto affermato si può considerare l'obiettivo specifico che il professore deve raggiungere, quello generale potrebbe essere il conseguimento, da parte dell'alunno, di una *competenza letteraria* definita da Bierwisch nel 1965. Questa, tra le tante competenze che si richiedono all'alunno (comunicativa, linguistica, socioculturale...) consiste nell'acquisizione della capacità di comprendere diversi testi letterari e di conoscere alcune opere degli autori più rappresentativi di quella cultura. La competenza in questione si può insegnare ed esercitare proponendo alla

classe attività che sviluppino le abilità ricettive e produttive. Per esempio, si possono organizzare attività in cui lo studente, individualmente, o in gruppo è spinto ad un approccio con il testo che può prevedere: la riscrittura di una poesia/storia/scena/ con un altro punto di vista; la scrittura di un testo adattato per la radio o la televisione; la scrittura di una lettera a uno dei personaggi; una drammatizzazione del testo letto o altre attività. Le attività suggerite possono offrire allo studente l'opportunità di ottenere il massimo rendimento dalla sua esperienza di lettura rivisitando il testo in un modo che preveda un uso comunicativo del linguaggio. Questo tipo di esercizio è importante perché fa comprendere all'alunno l'utilità di un certo modello di lettura, contribuendo alla vanificazione di quel preconetto che serpeggia tra gli studenti, ovvero il considerare la letteratura troppo intellettuale e statica. Inoltre, la lettura di un testo letterario può attivare tutta una serie di conoscenze prelieve da parte dell'alunno osservandone il contesto d'uso.

Se lo studente è incoraggiato ad usare la lingua aprendo una finestra all'immaginazione, il suo interesse e la sua motivazione nei riguardi della lingua straniera aumentano. Il tutto sta nel riuscire a coinvolgere lo studente in attività che gli facciano sperimentare la lingua, analizzarla e, perché no, gli permettano di divertirsi con essa. Ritengo importante difendere la componente ludica in una *explotación* didattica dei testi letterari, perché, dal momento che il gioco contribuisce alla realizzazione di un ambiente rilassato e disinibito, permette, di conseguenza, la creazione di un terreno fertile in cui potere lavorare per l'apprendimento di una lingua.

La letteratura, secondo quanto affermano Rosalie Sitman e Ivonne Lerner (1996), svolge una tripla funzione di stimolo, veicolo e strumento per l'acquisizione della competenza comunicativa attraverso la sua componente linguistica e culturale. Lo studio del linguaggio dei testi letterari, come afferma Lazar (1993):

...contribuye a imbricar más estrechamente los programas de lengua y los de literatura. El análisis pormenorizado del lenguaje de los textos literarios ayuda a los alumnos a interpretarlos de modo significativo y a valorarlos de manera fundamentada. (...) A fin de que los alumnos puedan emitir juicios estéticos sobre los textos, se les anima a aprovechar su conocimiento de las categorías gramaticales, léxicas y discursivas con que están familiarizados.

La letteratura, quindi, in virtù del materiale ricco e variegato che ci offre, deve essere recuperata e dotata di un grande valore pedagogico perché, come disse Dámaso Alonso (1966: 37): «las obras literarias no han sido escritas para comentaristas o críticos [...]Las obras literarias han sido escritas para un ser tierno, inocentísimo y profundamente interesante: El lector».

BIBLIOGRAFÍA

- BENETTI, G.; CESELLATO, M., MESSORI, G., (2003), *Más que palabras-Literatura por tareas*, Barcelona, Difusión.
- CALVI, M. V. (1995), «Dialogo reale e dialogo letterario: prospettive didattiche», in *Lo spagnolo d'oggi: forme della comunicazione*, Atti Convegno Aispi.
- LOMAS, C. (1999), *Cómo enseñar a hacer cosas con las palabras*. Vols. I y II. Barcelona. Paidós.
- MALEY, A.; DUFF, A. (1989), *The Inward ear Poetry in the Language Classroom*, Cambridge, Cambridge University Press.
- MARTÍNEZ SALLÉS, M. (2004), «Libro déjame libre. Acercarse a la literatura con todos los sentidos», in *Revista RedELE*, n.º cero.
- MARTÍNEZ VIDAL, E. (1994), «El uso de la cultura en la enseñanza del español en Estados Unidos», *Problemas y métodos en la enseñanza del español como lengua extranjera*, Sánchez Lobato, J. e I. Santos Gargallo (eds.), Actas del IV Congreso Internacional de ASELE, Madrid.
- MENDOZA, FILLOLA, A. (2004), «Los materiales literarios en la enseñanza de ELE: funciones y proyección comunicativa», in *Revista RedELE*, n.º 1, junio.
- NARANJO, M. (1999), *La poesía como instrumento didáctico en el aula de español como lengua extranjera*. Madrid. Edinumen.
- SÁNCHEZ, G. (2004), «Poetas a la orilla del aula», in *Textos de Didáctica de la lengua y la Literatura* 35.
- SÁNCHEZ-ENCISO, J. (2004), «Leer, interpretar y hacer poesía en el aula», in *Textos de Didáctica de la lengua y la Literatura* 35.
- SERRANO, J.; MARTÍNEZ, J. E. (coord.) (1997), *Didáctica de la lengua y literatura*. Barcelona. Oikos-Tau.
- SITMAN, R.; LERNER, I. (1996), «Literatura hispanoamericana: herramienta de acercamiento cultural en la enseñanza del español como lengua extranjera», *Actas del V Congreso Internacional de ASELE*, Málaga, a cura di Salvador Contesa Peydró, Pedro Go.
- STEMBERT, R. (1999), «Propuestas para una didáctica de los textos literarios en la clase de ELE», in *Didáctica del Español como lengua Extranjera*. (Lourdes Miquel y Neus Sans, coord.) Madrid, Colección Expolingua.

WIDDOWSON, H. G. (1979), *Explorations in Applied Linguistics*, Oxford, Oxford University Press.

WORDSWORTH, W. (1805), *The Lyrical Ballads* McDonald & Evans (1968).